

Recensione di Marco Vannini al libro *Sulle tracce del senso del sacro e del divino*, pubblicata sulla “Rivista di ascetica e mistica” anno 2016

Graziano Scolari, *Sulle tracce del senso del sacro e del divino. Per un'interpretazione fenomenologica dell'esperienza religiosa*, Gruppo Albatros, Roma 2013, pp. 150, euro 13,90.

L'Autore, nato a Firenze nel 1974, laureato in Ermeneutica filosofica con una tesi su Heidegger, ha approfondito la sua indagine sul pensiero greco antico, soprattutto in rapporto con il filosofo tedesco - tema su cui ha già pubblicato alcuni studi. Il presente libro è una ricerca che si inserisce nell'orientamento di pensiero fenomenologico e si rivolge alle questioni: quale è il senso sempre attuale del sacro? Quale quello del divino?

Questo senso del sacro e del divino viene aperto qui, a partire dalla riflessione filosofico religiosa di Martin Heidegger, al di là della chiusura in una particolare fede religiosa, come senso universale *costitutivo* dell'essere umano, radicato nel *profondo* del suo essere significante.

L'umano viene ad essere considerato qui nella sua interezza come costituito da forme originarie esistenziali – come l'*apertura* all'essere e la *trascendenza* – che rivelano come le forme del sacro e del divino siano connaturate al proprio essere.

Nella ricerca sul senso delle forme del sacro e del divino si muove da un'analisi del linguaggio, che viene a mostrare queste forme come coesistenziali al costituirsi di un linguaggio. In questa analisi dove il linguaggio viene ad essere compreso interamente nella sua costituzione nascosta, più profonda e fondamentale, le forme del sacro vengono rinvenute nella base *fondante* il senso di un linguaggio. Le forme del divino sono sempre presenti in un linguaggio come forme della *trascendenza*, rispetto alle quali un linguaggio sempre si orienta e si evolve. Il momento del sacro in particolare si viene qui a comprendere come coincidente con i limiti del senso di un linguaggio, e questo

fenomeno del sacro si rivelerà coincidente nei suoi limiti con i limiti della stessa vita.

Il sacro, come il divino, si danno dunque come un fenomeno vivente originario e la perdita di senso di questi si comprende nei termini di una chiusura nei confronti dell'apertura all'essere nella sua totalità connaturata all'umano. L'importanza del sacro si rivela nel momento di contenimento della più intima connessione sussistente alla base della propria vita. L'importanza del divino si ritrova nella meta della tensione spirituale, rispetto alla quale l'umano viene a trascendere e a ricomprendere la totalità in sé compendosi con questa. L'importanza di questi momenti si dà con il senso dell'orientamento del pensiero umano nel mondo e con il costituirsi del pensiero nell'atto dell'originario istituire legami con l'altro da sé.

Qui il divino si rivela come forma fondamentale del rapporto del pensiero umano all'essere nell'apertura al senso della totalità riunito in unità. L'affermazione del divino per l'umano viene così ad essere attuata nella corrispondenza del pensiero al senso unificante la totalità.

Si intraprende nella parte finale del lavoro una ricerca riguardo al divino, dove questo è colto nel momento di originaria comunicazione con la *totalità altra* da parte dell'umano. In questo l'umano si rivela all'origine *unito* alla totalità altra da sé, da cui proviene, e con la quale entra continuamente in rapporto. Al riguardo si ha un'apertura qui alla comprensione del divino dal principio dell'amore, principio alla base dello stesso esistere, e si viene a dare una apertura all'esperienza del divino dall'esperienza dell'*essere eterno*; in questa esperienza l'individuo viene a trovare la propria realizzazione nell'unione dell'anima alla *totalità* e ritorno alla propria *origine*.

Come si può comprendere anche da queste poche righe, l'indagine dell'Autore si muove in un campo rigorosamente filosofico, ma nello stesso tempo si affaccia a pieno diritto in quella che è la sfera propria del mistico, in quanto esso si occupa delle profondità dell'anima e, in esse e solo in esse, del rapporto col divino.

Marco Vannini

